(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 2 — la copia — Per l'estero, se richiesta direttamente, Lire 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2 — circa.

LAVORATORI UNIAMOCI IN CRISTO

"LA NOSTRA BANDIERA,,

Direzione ed amministrazione del giornale in VIA TREPPO n. 1 — UDINE — Una copia in gruppo Lire 1.60.

ANNO XIII — N. 3. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 21 Gennaio 1912.

La guerra italo-turca

Uno scontro a Sebit Zuana.

Lo stato maggiore turco scoraggiato.

Il *Messaggero* ha da Tripoli: Giunge notizia che a Bengasi una ricognizione di arabo turchi, spintasi verso Sebit Zuana ha tentato di avvicinarsi alle trincee che si svolgono sul fronte sud ovest della Barka. Le forze nemiche, non bene precisate ma certamente non minori di 400 armati, aprirono un nutrito fuoco di fucileria, che riuscì senza efficacia alcuna, mentre la terza batteria da montagna con tiri bene aggiustati, li costrinse a ritirarsi in disordine con perdite di qualche importanza. Come accertò una nostra ricognizione uscita poco dopo che il nemico si era ritirato lasciando una diecina di cadaveri, si constatò dai solchi lasciati sul terreno che il nemico aveva anche due pezzi di artiglieria che però non furono posti in azione. Gli informatori riferiscono che la notizia del successo navale da noi riportato nel Mar Rosso ha prodotto un grande scoraggiamento nello Stato maggiore turco che calcolava sui rinforzi dallo Yemen. Gli stessi informatori assicurano che gli arabi dalla frontiera egiziana incominciano a scoraggiarsi e che al campo è tornata una missione che fu inviata a Kufra per sollecitare il concorso dei senoussi, concorso che sarebbe stato negato nel modo più reciso. Agli avamposti si sono presentati tre disertori turchi i quali hanno confermato le tristi condizioni del loro esercito.

SPEDIZIONE TURCA CATTURATA nel Mar Rosso

Sette cannoniere affondate

ROMA, 12 (tel. urgente). — Per informazioni avute si seppe che dalla costa araba del Mar Rosso doveva partire una spedizione di armi e truppe turche diretta a penetrare in Cirenaica attraverso l'Egitto. Per impedirla fu intrapresa una crociera delle navi italiane. Giunge ora da Massaua il seguente telegramma dal comandante Cerrina:

«Sono orgoglioso d'informare l'Eminenza Vostra che il «Garibaldino», giunto ora, comunica che il «Piemonte», il «Garibaldino» e l'«Artigliere» si sono scontrati il 7 davanti a Konsuda con sette cannoniere turche e un yacht armato. Dopo una violenta resistenza tutte le cannoniere furono annientate e lo yacht «Fauvette» catturato. Nessun danno da parte nostra. Si attende qui la nave che conduce lo yacht catturato con cannoni, bandiere ed altri trofei di guerra turchi».

Le edizioni straordinarie dei giornali hanno diffuso rapidamente la notizia della bella operazione nel Mar Rosso. Cònfuda si trova dinanzi all'Eritrea, in regioni arabe nelle quali i turchi tentavano anche oggi di soffocare la sollevazione di Said Idra capo di quelle tribù.

Le navi turche sfuggirono alla vigilanza delle nostre navi perchè potevano insinuarsi tra i banchi madreperlici, nei quali le nostre grosse navi non possono penetrare.

Nei giornali turchi ed egiziani da qualche giorno a questa parte si diceva che si preparava un vastissimo contrabbando di guerra attraverso l' Egitto.

Il capitano di fregata Giovanni Serrino, che ha diretto la brillante azione navale, è uno dei più anziani e dei più valorosi e stimati ufficiali del suo grado. Ha 45 anni. Non nuovo dell'Africa, è insignito della medaglia a ricordo della campagna d'Africa oltrechè della croce d'oro per 25 anni di servizio militare e della Commenda della Corona d' Italia.

Si ha da Massaua che l'azione nel Mar Rosso risale al 7 corrente. Da parecchi giorni la nostra squadriglia vigilava il mare.

Avvistata la flottiglia turca pose in azione i cannoni con tiri precisissimi, convergendo il fuoco per impedire la fuga. Poi l'incrociatore e le due torpediniere strinsero più d'appresso le cannoniere, che vi videro piegare su un fianco e poi affondare.

Oggi solo, rimorchiato dal «Garibaldino», è giunto il yacht catturato; si attendono le altre navi. Grande è l'entusiasmo nella Colonia.

Le cannoniere sono di recente fabbricazione francese (1907 - 8 - 10) e avevano la pulizia della costa.

Un'altra brillante cattura di contrabbando

Viveri armi e 4 mitragliatrici.

Una nostra torpediniera tra Bengasi e Derna catturò il 9 notte una nave equipaggiata di turchi e greci con capitano greco, carica di armi e munizioni, di 4 mitragliatrici, conserve e viveri.

La nave è a Bengasi sotto sequestro.

L'equipaggio sarà condotto in Italia.

La caccia al contrabbando verrà prendendo più attività appena giungeranno dall' Italia quattro navi leggere da corsa.

Ufficiali turchi travestiti da pezzenti vengono a Tripoli e dividono il rancio coi nostri soldati?

I turchi senza viveri e munizioni

Il *Corriere della Sera* di Milano ha da Cairo che le comunicazioni fra la città ed il campo nemico sono continue e quotidiane.

Ufficiali turchi verrebbero travestiti da mendicanti ad osservare le disposizioni prese dai nostri. La loro presenza sarebbe continua.

Alcuni userebbero dividere il rancio coi nostri soldati.

I turchi di Tripoli giunti in Egitto in via per Costantinopoli confidano ad amici di bordo che le munizioni di cui dispongono i turchi sono divenute scarse e le misure repressive della Tunisia contro il contrabbando rendono disperata la situazio. Se la sorveglianza continuerà seria i turchi fra non molto avranno a loro disposizione più combattenti che cartucce da sparare.

I turchi egiziani che finora andavano ripetendo che gli italiani sarebbero stati ricacciati al mare, ora hanno cambiato giudizi e riconoscono l' eroismo dei nostri ufficiali.

Il battesimo di Italia Ain-Zara

Telegrafano da Tripoli al *Corriere della Sera*:

Sabato in mezzo a un bel pratello verde prossimo all' oasi fu battezzata Italia Ain-Zara.

Rammenterete la piccolissima araba che un soldato del 63. raccolse abbandonata presso Ain Zara e volle adottare. La bambina era un poco la figlia di tutto il battaglione e tutti avevano fatto a gara per nutrirla e comprarle i dolci. Ma Giovanni Scavolieri il buon padre adottivo, aveva fatto di più: aveva lesinato sui pochi soldi della paga giornaliera per farle una cuffia, due begli abitini nuovi fiammanti e delle belle babbucce ricamate in oro.

Mi rammento d'averlo incontrato l'altro giorno tutto trafelato sulla via della Caserma di cavalleria. Tornava nientemeno che da Ain-Zara a piedi e aveva chiesto il permesso al suo capitano apposta per venire a vedere la sua piccolina, lasciata in custodia ai bersaglieri di guardia all'ospedale civile.

E oggi, finalmente, ha potuto ottenere quello che stava in cima ai suoi desideri; cioè di battezzare la sua figlietta adottiva.

— Sono solo, non ho nessuno al mondo! vorrò bene a lei per tutti quelli che mi mancano e guai a chi me la tocca! diceva oggi sottovoce il soldato mentre su un piccolo tavolo preso alla vicina infermeria della Croce Rossa padre Carloti, cappellano della 27. ambulanza disponeva, aiutato dal suo collega della sezione della Croce Rossa di Padova, gli arredi sacri per il battesimo.

Gruppi di soldati erano accorsi ad assistere all' inusitato spettacolo. La madrina e il padrino della piccola neofita erano pronti presso il bizzarro fonte battesimale. Italia Ain-Zara non sembrava troppo rassicurata dall'aspetto di quel frate che borbottava parole inintelligibili, e girava intorno i suoi occhietti vivaci, torcendo la boccuccia a un principio di pianto.

Il cerchio degli spettatori aumentava, da tutte le parti i soldati accorrevano; qualcuno si arrampicava sulle palme vicine e quando il frate pronunciò le parole sacramentali: *Ego te baptizo*, da tutte le parti, come se vi fosse stata un' intesa comune e si fosse trattato di qualche cerimonia patriottica, sorse un grido unanime: «Viva l' Italia!» tanto questi buoni ragazzi sentono il bisogno di accoppiare a qualunque piccolo episodio che tocchi il loro sentimento e li commuova il pensiero della patria lontana.

Le perdite ammontano a 1800?

ROMA, 12. — Il *Giornale dei Lavori Pubblici* assicura che il numero complessivo dei nostri soldati perduti, fra scomparsi e morti e per malattie non supera, dal principio della guerra ad oggi i 1800.

Spia colta in fragrante.

100 prigionieri.

E che razza di interpreti!

Le nostre sentinelle aveano freddato a Bu Melliano un arabo che si era presentato agli avamposti con un Mauser, in contegno sospetto, senza agitare la pezzuola bianca della resa. Dissotterrato ieri fu riconosciuto per.... un turco asiatico!

Da Tripoli stamane partirono sul «San Giorgio» 100 prigionieri arabi condannati dal Tribunale Militare per Napoli-Tremiti.

Molti interpreti traevano profitto dalla loro speciale posizione per alimentare i dissensi e per favorire i loro progetti.

Le rendite del Municipio di Tripoli

si eleveranno a 300.000 lire

Tripoli 17. — Il capitano Castaldi l'intelligente ufficiale che è stato messo a fianco di Hassuna Pascià per l'amministrazione comunale di Tripoli, ha presentato al Comando un elaborato rapporto sulle condizioni del nuovo municipio.

Anche lasciando per l'antico ordinamento finanziario quasi immutato poichè il municipio è padrone di molti stabili ben collocati, potrà riscuotere degli affitti molto più elevati di prima, aumentando le entrate da L. 200.000 a ben 300 mila. Ciò permetterà all'amministrazione di provvedere assai meglio ai bisogni della città.

IMPRESSIONI DA DERNA

Abbiamo potuto vedere alcune lettere spedite da don Pauluzzi al parroco di S. Quirino. Spigoliamo:

Derna 25-12-1912

Le dico prima di tutto che scrivendole mi serve da scrittoio una tavola operatoria di cui fin'ora non abbiamo avuto bisogno. Ieri mattina alle 6 il cannone sulla montagna e le batterie hanno continuato fino a sera a far fuoco con insistenza. Nel secondo giorno che ho passato sul campo di guerra, ho veduto fino a sazietà l'effetto dei combattimenti. Era agitato dal dolore nel vedere 7 morti e tanti feriti. Due morti li ho accompagnati io alla cella mortuaria. Oh se sapesse quanto sangue sparso sulle portantine da campo! Eppure l'assicuro che a trovarsi sul posto della guerra invade un entusiasmo tale che non si bada alla morte, che qui diventa una cosa famigliare.

Il generale Trombi diresse in ultimo da se il combattimento e mentre i turchi tiravano sopra lui, *egli continuava a dar ordini fumando la sigaretta, con una sicurezza da parere una cosa favolosa.* Saluti...

S. Pauluzzi Sanità da Montagna V. Divisione Derna

Derna 27-12-1911

Ieri festa di S. Stefano siamo sbarcati alle 3 pom. ma coi soli carichi leggeri, persone e tende.

Il piroscafo si condusse di nuovo a Bengasi i nostri cavalli chiamato là perchè occorre lo squadrone di cavalleria che porta con se. Il paese di Derna ha una stradaccia nel mezzo con un muro di cinta con una porta ogni tanto, dove sono le case. La campagna è piena di banani, di palme, di datteri, e lì si vedono gli arabi seduti che fanno niente. Ci siamo attendati in una campagna dove è una casa con muri che con un calcio si gettano a terra. Stavo studiando come collocare la mia tenda sotto un fico che ha i rami fino a terra, e sento 4 metri distante da me un colpo di fucile in una tenda. Un soldato inesperto oppure senza accorgersi aveva urtato con un fucile in posizione di sparo, la palla aveva perforato lo stinco al compagno certo Giussani da Milano.

Il primo sangue adunque, i medici pronti lo medicarono e poi sopra una portantina da campo lo fecero portare all'ospitale. Io non ebbi bisogno di prestare l'opera mia, ma dico il vero mi fece ribrezzo la cosa.

Poco dopo messomi a posto, tra due tenenti armati ed io sempre colla mano sulla pistola, ho fatto un giro pel paese per acquistare piccole cose. Oh! che brutta gente! le figure meno orride sono faccie da via crucis, tutti affetti o da scabia o da cecità o da altre malattie brutte; non si può guardarli specialmente per gli occhi deformati dal male. Alle 7 di sera gli arabi devono ritirarsi, così pure i soldati, che vanno pel paese devono girare in gruppi. Ho adoperato 25 giorni per arrivare a Derna, causa il mare sempre agitatissimo.

Iersera abbiamo letti gli augurii di Natale del ministero della Guerra ed un'ordine del medesimo che proibisce il soggiorno a Derna di ogni giornalista, e proibisce ai soldati di fare i corrispondenti di giornali.

Derna 30-12-1911.

Le scrissi dopo la battaglia del 27, ed ora Le dico, per continuare, che alle 8 di notte giunse l'ordine al nostro comando di mandare 24 uomini dietro le ridotte a prelevare tre cadaveri, e di preparare nel nostro campo una tenda per coprirli durante quella notte. Ma siamo mancanti di tende, ed io, anche per l'ora tarda, offersi la mia tenda nuova fiammante che avevo fatta piantare per me per encenierla in quella stessa sera, affinchè servisse per un'opera di pietà.

Alla mattina quando si scopersero per le regolari ricognizioni del maggiore medico, mi recai a pregare davanti alle salme.

Aveva letto cose simili, ma pure nel vederle cogli occhi propri fui colpito nell'animo da un senso di profondo raccapriccio. Maggiormente mi commosse un maggiore del 26 fanteria certo Zulini, un pezzo di uomo in giovane età colpito a morte e denudato, l'altro era un tenente certo Segreti di Parma, il terzo era un soldato di artiglieria completamente sfracellato alla testa. Ieri alle ore 14 assistetti a un imponente funerale davanti a 14 bare. Quale maestà sa crearsi la morte in questo paese! Sopra un tavolato come si usa per le bande nei giorni di sagra nei nostri paesi, vennero sovrapposte le casse. Attorno, attorno erano disposte numerose ghirlande di foglie di dattero con piccole iscrizioni. La cerimonia si svolse in mezzo all'accampamento del 26 fanteria coll'assistenza di due cappellani militari in mezzo ad una tempesta di pioggia, di vento, di gragnuola fittissima. Furono presentate le armi almeno per 10 volte prima e dopo che le casse fossero coperte con grandi bandiere.

Si tennero diversi discorsi e presenziando la banda militare furono portati alla tomba.

Ma si sapeva che un capitano del 22 fanteria certo Capponi, si era perduto con altri dieci dei quali otto soldati si erano fermati per sottrarlo alle barbarie dei turchi. Furono ritrovati e ieri raccolti i cadaveri, uno dei quali tutto coperto dai sassi e completamente nero per le ammaccature ricevute dai barbari turchi ed arabi.

Sa quante ce ne vogliono per costruire la storia esatta delle battaglie anche sui campi di battaglia?!

Alle 14 di oggi ho assistito al funerale anche dei 10. La medesima imponenza e solennità. Furono sepolti sulla spiaggia in fosse separate vicino a quelle di ieri per essere quasi lambiti ed accarezzati dalle onde del mare italiano. Auguri per l'anno nuovo.

S. Pauluzzi Cap. militare IV divisione Derna.

La religione nelle scuole di Venezia.

Mercoledì in tutte le scuole comunali di Venezia è stato ricominciato l'insegnamento religioso da parte di sacerdoti catechisti scelti dal Cardinal Patriarca. Come è noto, dopo la recente sentenza del Consiglio di Stato, la quale vuole che detto insegnamento sia impartito fuori dell'orario normale, il Consiglio comunale deliberò che l'insegnamento religioso venisse fatto la mezz'ora immediatamente successiva all'orario normale, e cioè dalle 14 alle 14.30. Il Cardinal Cavallari informava ieri il S. Padre della ripresa dell' importante insegnamento, e Sua Santità così immediatamente rispondeva a mezzo di Mons. Bressan:

«Santo Padre imparte gran cuore speciale benedizione sacerdoti catechisti scuole comunali Venezia augurando in ricambio alta missione corrispondenza completa giovinetti e famiglie».

Il terribile incendio

all' Intendenza di Finanza di Napoli.

A Napoli, lunedì alle ore 23, forse per un corto circuito, scoppiava un terribile incendio all'ultimo piano della Intendenza di Finanza. Accorsero le autorità. I pompieri tentarono isolare l' incendio. Non bastando le pompe della città si ricorse a quelle del porto.

Quattro sono i pompieri che colpiti da un principio di asfissia hanno dovuto essere trasportati all'ospedale. Si confida potranno rimettersi rapidamente.

L' incendio ha completamente devastato circa 12 stanze nelle quali ha distrutto i mobili e i documenti. Tra esse vi sono il gabinetto dell' intendente e gli uffici amministrativi delle privative, gabelle, imposte dirette.

Il fuoco, che sembrava domato, si è intensificato comunicandosi al piano sovrastante.

Un piroscafo in balìa dei serpenti

Un piroscafo tedesco era partito dall' India, portando, fra altro, una grande gabbia contenente una collezione di serpenti. Fra questi ve n'erano alcuni dei più velenosi delle foreste indiane destinati a un grande mercato di New York. Quattro giorni dopo la partenza del piroscafo tre marinai si accorsero che la gabbia non era stata ben chiusa e che i serpenti ne erano usciti.

Un marinaio, morsicato da un serpente, morì poco dopo fra sofferenze atroci. Non si poteva dare la caccia ai serpenti per gli abili nascondigli che sapevano scegliersi, donde sgusciavano quando meno si prevedeva; perciò a bordo fu un'angoscia continua per tutta la traversata. L'equipaggio, terrorizzato, non osava più muovere un passo. Il timore di una morte atroce paralizzava tutti i movimenti, finchè non si giunse a New-Yorok.

Un commovente episodio della schiavitù in Derna (Cirenaica).

Questo episodio narrato dal P. Giustino Pacini, O. F. M., Missionario in Tripolitania, assassinato a Bengasi nel 1908.

Pochi giorni sono, uscendo per recarmi a sorvegliare la costruzione di una casa per le Suore Francescane Missionarie di Egitto, trovai in fondo sulla scala tutto rannicchiato un piccolo negro in sui i dodici anni. Volli sapere il come ed il perchè si trovasse là, ed a tal uopo mi servii come interprete di un fanciullo cristiano, riuscendo a sapere che si tratta di uno schiavo, fuggito dal suo padrone che lo maltrattava. Siccome costui era il più potente signore della città, non accondiscesi subito a ritenere il piccolo schiavo, per timore che, privo del soglio di libertà, non lo si venisse a riprendere. Volli quindi indirizzarlo all'Agente Consolare Italiano, perchè a sua volta lo affidasse all'Agente antichiavista, e così, ottenute le carte necessarie, potesse diventare nostro domestico. Il poverino non voleva a nessun costo uscire dal suo nascondiglio del sottoscala, per paura che riconosciuto, fosse legato e ricondotto dal suo padrone; ma finalmente, avendogli fatto intendere che quell'ora non poteva correre simile pericolo, si decise a muoversi verso la porta.

Partito che fu mi voltai verso il mio compagno e gli dissi: «Da tanto tempo si cerca un domestico, ecco che Dio ci ha mandato un ragazzo che è proprio quello che si cercava, e con questo mezzo gli si può aprire un miglior avvenire, non solo materiale, ma se ci riesce, anche spirituale, perchè sembra molto buono.

Ciò detto, mi avviai verso la porta per uscire; ma quando fui per aprire, mi avvidi che quel moretto non era uscito; si era fermato tutto ravvolto nel barracano, dietro la porta. Gli domandai perchè non se ne fosse andato; mi rispose di nuovo: «Ho paura, che uscendo fuori, mi mettano in prigione.» Allora tornai indietro, e chiamato il ragazzo cristiano, lo feci accompagnare dall'Agente Antischiavista, perchè facesse le dovute pratiche, e lo pregavo di volerlo liberare presto, che lo avrei preso per mio domestico.

Il dì dopo fu dichiarato libero, ma io lo attesi invano per tutto il giorno. Verso sera ne feci ricerca, volendo vedere se mi riuscisse effettuare il mio desiderio, ma che? mi venne risposto: «Lo ha veduto il suo padrone, e quantunque sia stato dichiarato in libertà, lo ha riportato nella propria casa. Povero fanciullo! Ha avuto la carta di libertà, ma quanto se l'è goduta? il suo vecchio padrone lo tratterà ora da libero? c'è poco da sperare. Quanto mi dispiacque! era sì caro, lo avrei trattato come fratello..... e sapere che ora soffrirà quanto prima e forse anche di più, per essersi rifugiato da noi..... E fino a quando si dovranno ripetere simili cose? Dio solo lo sa. A noi è dato sapere solo che questi fatti si ripeteranno fino a che non ci sarà qui, o in qualche città d'Italia un ricovero per questi poveretti, perchè tutte le premure dell'antischiavista e dei Missionari in questi luoghi non possono ottenere loro altro che la carta di liberi cittadini, mancando qui ogni altra cosa.

Cari fanciulli cristiani, che disponete di qualche cosa, mettetene da parte un poco per questi moretti, affinchè se arriveremo ad avere mezzi e locale, possiamo fare di tanti schiavi, tanti fratelli nella fede. Ricordatevi sovente di essi, fra i quali ve n'ha di quelli che sembrano molto buoni e che ci sono tanto cari.

Missionari italiani massacrati in Cina

Uno scampato al bombardamento di Kulupa nel Chensi meridionale, arrivato a Pekino, ha comunicato i particolari del terribile eccidio di missionari italiani al ministro italiano conte Sforza, il quale ne ha informato il ministro degli esteri.

Non si conoscono ancora i nomi dei missionari. Fra le vittime è mons. Passerini.

Il giornalista che si fa spettro per.... interessare i lettori

Il redattore d'un giornale di Pietroburgo, per trovare materia interessante pel suo giornale, si era camuffato da fantasma e passeggiava così nelle ore di notte sul Nevski Prospekt spaventando gli abitanti di quei paraggi. Descriveva poi sul giornale, con terribili particolari, le apparizioni misteriose del fantasma. Ma la polizia gli fece smettere il gioco e lo condannò a 10 giorni d'arresto e 20 rubli d'ammenda.

Misterioso e barbaro assassinio di due vecchie

In un villaggio presso Zurigo (Svizzera) due sessantenni, zitelle di vita ritiratissima, una delle quali sorella del sindaco del luogo, sono state, credesi fra le 21 e le 24 di mercoledì, barbaramente assassinate a colpi di scure.

Dapprincipio si credeva che il delitto fosse da attribuirsi a furto, tanto più che in paese si sapeva che le due signorine possedevano una piccola fortuna, ma si è constatato poi che i gioielli e il denaro non erano stati toccati.

Par duç i bevons !...

Lagrimis di mame.

Lè lât 'a l'ostarie
No mi vèn chasse mai,
Il pitinin al vai
Forsi di fan;

Ah! si, l'è propri un chân
Di tigre alè il sò cûr;
Se al fas cussì, jò mûr,
No pues plui vivi...

Si subitin o rivi
A viodi ce che al fâs...
Ma nome mi displâs
Di lassâ il frutt.

Puarin, nel so jettutt
Al cìtile che al fâs dûl;
L'a fan, e forsi l'ûl
Viodi il sò pâi

E lui chel birbo mai
No i da 'ne sole ochiade;
L'è propri fur di strade
Lè senze cûr...

Ninin!... la mame e mûr;
Se lui nol gambie vite;
Bielzà sint la zuite,
Sin che mi clame.

Ma cuant che la to mame
No tirarà plui flât;
Dongie chel snaturat
Oh! puar mai tè.

Ninin tu as il parcè;
Vai, viscere, vai tant,
Fâs si che chell birbant
Al gambi vite

Ah! lui cumò l'imite
I berechins di plazze
Al bev, al stranfe, al strazze
E nò vin fan...

Ah! si vuei lâ daurmân,
Vuei lâ t'e l'ostarie
Si vuei tiralu vie,
Vuei strisciindlu;

Culì o vuei menalu
Dongie la to scunute,
A viodi ce che al frute
Il pacchocà.

Cûl vegni chì a chalâ
La muse to patide,
La mama intisichide
Colpe di lui.

Ninin... no spieti plui,
Lu menarai culì
Insieme olin vai
Par movi... il cur...

Intant che jò stoi fur
Un agnulutt zintil
Cal vegni jù dal cîl
Dongie la scune.

Une puare mari.

Com'è neutrale la scuola laica.

Leggiamo nella *Croix* di Parigi che a Villeneuve-Sur-Lot, era stato distribuito un tema di letteratura da un Professore del Collegio municipale che era gravemente ingiurioso per le credenze religiose della quasi totalità degli alunni.

Il Cappellano del Collegio protestò presso le autorità competenti, ma esse risposero che non potevano accettare tale proposta perchè i soli genitori avevano diritto di protestare contro l'insegnamento di un professore.

In tale stato di cose Monsignor Vescovo di Agen non poteva autorizzare il cappellano a continuare il suo ministero nel collegio, e quindi lo invitò, con lettera del suo Vicario Generale, di cessare immediatamente dalle sue funzioni. Allora i Professori invitarono il clero della città ad un contradditorio, però dinanzi ad un pubblico preparato per la circostanza.

Naturalmente i sacerdoti di Villeneuve rifiutarono una discussione così diminuita ed invitarono l'Abate Desgrandes di Limoges a venire a sostenere il dibattito in tutta la sua ampiezza.

Tale riunione si tenne domenica ed ecco l'esito:

Quattromila spettatori si riunirono nelle *Halles* di Villeneuve, e respinsero vittoriosamente ogni tentativo di ostruzionismo. Il signor Luciano Vittorio Meunier Direttore del giornale *France du Sud Ovest* iniziò il contradditorio in forma banale ma non cortese.

L'Abate Desgrandes sostenne con grande erudizione le rivendicazioni della popolazione cattolica e riportò uno strepitoso trionfo.

L'impressione fu enorme.

Baronessa condannata a morte per aver fatto uccidere dal figlio il marito

Si ha da Parigi che la Corte d'Assise di Caen, nel processo per l'assassinio del barone Ménard de Couvigné commesso da uno dei figli del barone stesso Roberto, di 18 anni, il quale agì per istigazione di sua madre dopo parecchi tentativi di avvelenamento, fracassando la testa di suo padre con il fucile, condannò la baronessa una alcoolica inveterata, alla morte, ed il figlio a 20 anni.

Erano confessi, ma punto pentiti.

Diffondete "La Nostra Bandiera,,

Di qua e di là dal Tagliamento

GEMONA.

Si getta sotto il treno.

Mercordì mattina verso le ore 7 il giovane apprendista falegname Fausto Di Piazza di Pier Antonio, di Ovaro, d'anni 17, impiegato presso il laboratorio del sig. Tomaso Stefanutti, senza fare alcun motto si portava sulla linea ferroviaria e quivi atteso il facoltativo merci proveniente da Pontebba si gettava sotto rimanendo cadavere.

I motivi non sono accertati ma sembrano essere futili.

Arresti

I reali carabinieri di Buia tradussero a queste carceri certi Piemonte Antonio fu Valentino d'anni 31, e Savio Pietro fu Antonio d'anni 60, ambi di Buia.

Il primo aveva oltraggiato, essendo alquanto alticcio, i carabinieri suddetti con la frase: ecco i fratelli branca», l'altro era stato trovato in possesso di un coltello di genere proibito.

Dai carabinieri di Gemona fu pure tratto in arresto Cargnelutti Giorgio fu Giovanni d'anni 58 di Gemona, che essendo stato perquisito fu trovato in possesso di una roncola.

Teatrino del Ricreatorio.

Una serata di arte e di schietta allegria fu quella data domenica sera dai giovani del Circolo G. Eliero nel teatrino del Ricreatorio, che formicolava di gente piccina e grande.

Fu eseguita l'operetta in canto *Bellemme*, tutto contribuì al suo successo pieno e brillante: la musica squisita e geniale, principalmente nel primo atto, l'esecuzione accurata per non dire perfetta, l'accompagnamento d'archi e d'ottoni aggiuntovi con mano maestra dal bravo Don Cesare, la disposizione geniale viva e parlante dei quadri scenici ideati da Don Piccioni, e le voci argentine dei giovanetti cantori, fra cui primeggiò nell'assolo per delicatezza e graziosità di voce il ragazzetto Gervasi.

Seguì l'operetta comica *Don Procopio* sostenuta con superba padronanza di scena dai giovani M.o Fachini e C. Elia, i quali signoreggiando con mirabile maestria il pubblico, lo trascinarono dall'ammirazione artistica all'applauso schietto e irrefrenabile.

La farsa *Tutti senz'abito* chiuse con chiave d'oro la splendida serata, che si riaprirà mercoledì ad onore e riconoscenza degli aggregati della Pia Opera degli Oratori.

MARTIGNACCO

Cade da un carro e si frattura la tibia

Martedì sera un operaio della ditta Delser, certo Zanutti Luigi fu Pietro, di anni 47, mentre stava caricando delle casse sopra un carro, scivolò e cadde a terra, fratturandosi la gamba sinistra.

Il ferito si ebbe dal medico locale dott. Grillo le prime cure, poscia venne trasportato al vostro Ospedale, ove gli venne riscontrata la frattura della tibia sinistra al III superiore, e giudicato guaribile in un mese e mezzo circa.

ORSARIA

Conferenza.

Domenica sera nella sala del nostro Patronato, gentilmente concessa, si tenne una conferenza sul tema di attualità: *Tripoli nostra* detta dall'egregio studente sig. Vittorio Siron figlio dell'esimio segretario di Buttrio.

Il giovane conferenziere tratteggiò lo sviluppo storico faticoso della bella città attraverso le diverse dominazioni; si fermò con particolari accenni sullo sviluppo dei commerci che l'Italia darà a queste terre, chiuse con un caldo invito ai giovani a meditare su questo momento di attività nazionale per ritemprarsi tutti ad azioni grandi degne dei padri.

Alla conferenza — chiusa con un grido patriottico — assistevano buona parte dei popolani.

Sul palco — su cui era eretto un trofeo di bandiere. Abbiamo notato il M. R. parroco come il sig. Antonio Bernardis, lo studente Fasigo, il ric. di Posta di Buttrio, il giovane Paoluzzi Valentino e altri di cui ci sfugge il nome.

Un grazie di cuore al simpatico conferenziere che vorrà onorarci ancora di sua gradita parola.

GASTIONS DI STRADA.

Nuova Cassa Rurale.

Sessantuno capi famiglia di Castions di Strada, riuniti nella Canonica del Rev.mo Parroco, davanti al notaio Luigi Marchetti, titolare di Mortegliano, si sono costituiti in «Società cooperativa in nome collettivo» col titolo di «Cassa prestiti di S. Giuseppe in Castions di Strada».

L'entusiasmo con cui venne accolta in paese la nuova istituzione cattolica è arra di prospero avvenire morale ed economico del paese; e le iscrizioni alla nuova Cassa Rurale saranno quanto prima notevolmente aumentate. Lode meritata ai promotori e sentiti ringraziamenti al nostro clero, e sopratutto al R.mo Parroco che incoraggiarono la bella istituzione.

AMPEZZO.

Scuola professionale femminile

Apertasi il 1 dicembre scorso con due maestre e in via di esperimento, conta ormai 45 alunne, la maggior parte sopra i 15 anni. Si è deciso pertanto di continuarla, affidandone la direzione alle ottime Suore, che nel prossimo marzo assumeranno insieme l'istruzione e l'educazione dei bambini di quest'Asilo Infantile. Così detta Scuola professionale potrà assumere lavori sia in bianco sia in colore, corredi da sposa, opere in ricamo e qualunque lavoro per chiesa.

E' un'altra istituzione destinata ad onorare Ampezzo ed a procurare il gran bene morale e materiale a questa popolazione.

TRICESIMO.

Schiacciato da un carro

Il carradore Antonio di Agostinis, d'anni 68, da Felettano, caricato su d'un carro, trainato da tre armente, con sedici sacchi di grano da portare ad un negoziante di Sutrio; appena fuori del paese viste le buone condizioni della strada scese dal veicolo per staccare una armenta ritenendo sufficente per il viaggio le altre due.

Nello scendere dal carro ancora in movimento inciampicò e cadde e le ruote gli passarono sul torace fratturandogli le costole le di cui scheggie gli perforarono un polmone.

Raccolto e trasportato alla propria abitazione, morì dopo pochi minuti.

Il tragico caso ha profondamente addolorato l'intero paese.

MORTEGLIANO.

Il tracciato della ferrovia

Da Roma è giunta notizia che il Consiglio di Stato ha approvato il tracciato della ferrovia Udine Pozzuolo-Mortegliano, scartando l'altro tracciato con deviamento da Pozzuolo per Santa Maria di Sclaunicco.

CASTIONS DI STRADA.

Furto di una bicicletta

Al d.r Berlese Amedeo l'altra sera venne rubata la bicicletta del valore di L. 250 che aveva momentaneamente lasciata esposta nella via.

La benemerita fa le debite ricerche.

PASIAN DI PORDENONE.

Si frattura il cranio ruzzolando da una scala

Il ragazzo Pietro Battas, d'anni 8, da Pozzo, mentre si trastullava con alcuni ragazzi correndo su e giù per una scala a pioli cadde ruzzoloni fratturandosi il cranio. Morì dopo un'ora fra orribili sofferenze.

TREPPO GRANDE.

I lavori dei cimiteri

La necessità da vari anni s'imponeva per l'ampliamento dei due cimiteri di questo comune, divenuti ormai insufficienti per il grande aumento della popolazione.

E l'Amministrazione Comunale compreso l'urgente bisogno s'adoperò premurosamente per le pratiche necessarie a tal uopo e aggiudicò l'asta ad un'impresa di qui.

Sono ormai smantellati e demoliti i vecchi muri ed asportate le lapidi per cui se il gelo e il cattivo tempo non l'impediranno, i lavori procederanno alacremente ed in breve potranno essere completati.

La festa di S. Antonio

Domenica nella frazione di Zeglianutto si festeggiò con rara solennità la sagra di S. Antonio. Le funzioni religiose e la devota processione del Santo furono riuscitissime. Una cara festicciola, che per lodata fermezza della Giunta e del sindaco sig. Pietro Ponte, onore e vanto di questa frazione, non fu profanata dal ballo che certuni come per l'addietro miravano di far entrare.

Quei di Zeglianutto, per vero, quando si mettono non si lasciano superare nelle loro sagre.

MADRISIO DI FAGAGNA.

Ancora della Soc. Cattolica

Mercoledì ebbe luogo l'assemblea generale per il resoconto annuale, per la rielezione del terzo delle cariche, e per concretare sulla festa annuale del 21 (non 24) gennaio.

Il bilancio dopo un solo anno di vita con una ottantina di soci si presenta consolante e lusinghiero: entrata L. 1015,14, uscita 861,69. L'entrata però è appunto così florida perchè un'atmosfera di simpatia cinse al suo nascere la benemerita istituzione e noi segnamo qui i nomi dei generosi all'ammirazione dei benpensanti.

D. E. Zuliani L. 50.00, Cav. Italico Piussi 20, Giulio Burelli 10, D. D. Stefanutti 3, E. Tabacco 5, A. Cum 5, D. L. Marselli 10, L. D'Orlando 5, E. Gresso 5, N. N. 5.

Furono rieletti ad unanimità di Fant Mariano presidente, e di Fant Angelo: si aggiunsero anche tre nuovi consiglieri nei nomi Eugenio di Fant, Dell'Asino Valentino e Varutti Enrico. Riconfermati i revisori dei conti e le altre cariche.

Fu letta la lettera mandata dalla vicina Società di Rive d'A. esprimente il saluto e il desiderio di un affratellamento speciale che abbia il suo rinsaldo nella compartecipazione alle rispettive feste sociali. L'idea fu accolta con un fragoroso applauso, e da queste colonne noi rispondiamo ai fratelli con un caloroso saluto delle armi e con la piena adesione.

In ultimo si levarono il presidente di Fant Mariano e E. Borgna con un vibrato discorso tutto improntato all'amore di patria e di religione, e l'adunanza si sciolse ripiena d'un sacro entusiasmo e dei migliori propositi per l'unione concorde al lavoro.

S. LEONARDO DEGLI SLAVI.

Visita Pastorale

Premesso un corso di spirituali esercizi predicati da tre eminenti Padri Lazzaristi, ebbe luogo la sacra Visita pastorale. Se queste solennità anche non accoppiate formano epoca in un paese, e' immagini il lettore quanto solenne ed apportatore di spirituali entusiasmi sia stato il concorso di entrambe.

Basti il dire che tale era la ressa ai confessionali, specie di R.R. Padri, che i penitenti vi stazionavano da due e anche tre giorni sempre fermi al loro posto in attesa della loro volta.

Preparato così bene il terreno alla S. Visita, oggi atteso da mille cuori venne tra noi l'Angelo della Diocesi. Migliaia di cartellini iscrizioni, archi trionfali, addobbo di case con illuminazione, scampanio, sparo di mortaretti etc. preannunziavano l'approssimarsi di Sua Ecc. che giunse la mattina assai per tempo da Udine colla sua automobile.

Sul suo passaggio s'era riversato e disteso tutta una fiumana di popolo devoto e plaudente.

Ripeto che vi erano tutti, all'infuori di coloro che erano trattenuti in Chiesa per la Comunione che poi dovean dare il cambio agli altri.

Appena giunto in Chiesa, eran le 7, S. Ecc. prese gli abiti pontificali e diè principio alla funzione che non ebbe termine se non a mezzogiorno. Sceso indi in canonica ricevette le autorità locali che a nome della Comunità gli presentarono l'omaggio di tutto il popolo. Seguì il pranzo, in fine del quale S. E. rispondendo ad un brindisi, ci assicurava tutta la sua paterna benevolenza, dichiarando che proprio in questi ultimi giorni avendo avuto un colloquio con persona molto altolocata colse l'occasione per sfatare tanto ingiusti quanto fantastici preconcetti sul patriottismo del clero e del popolo slavo. Grazie Eccellenza. Confidiamo che la Vostra autorevole parola valga più d'ogni altra e distolga una buona volta i nostri avversari da una dotta sleale, senza fondamento alcuno, fatta unicamente di false insinuazioni e grossolani equivoci.

Al levare delle mense di nuovo tutti in Chiesa per la chiusa degli esercizi coronata con una ingente processione col SS. indi benedizione.

Benedetto il Signore che, illuminati e sorretti dalla sua fede e dalla sua grazia, ci ha fatto gustare tante e sì soavi delizie.

MOGGIO UDINESE

Morte improvvisa

Lunedì seguirono i funerali della sig.ra Maria Mattiello-Zearo morta improvvisamente la sera del 12 corr.

La defunta lascia largo rimpianto intorno a se; ed il Sig. Giovanni Zearo accasciato sotto il peso di tanta sventura troverà qualche conforto in quanti concorsero ad onorare la memoria della sua defunta signora, e nella grande partecipazione del popolo al suo dolore.

COLLOREDO DI MONTALBANO.

Caduta fatale.

L'altro giorno in Caporiacco un povero vecchio ottantenne certo Narduzzi detto Bidin mentre discendeva per una scala cadde in malo modo battendo la testa in uno spigolo. Raccolto grondante sangue, fu chiamato il medico dott. Faleschini il quale riscontrò la rottura della base del cranio e una forte commozione cerebrale. Prognosi infausta.

Incendio

L'altro giorno, circa le 3 pom., scoppiava un formidabile incendio nella frazione di Lauzzana in una casa abitata dalla famiglia colonica Cossettini, di proprietà del conte Enrico di Colloredo Mels. Il fuoco iniziatosi in una tettoia attigua alla stalla divampò d'improvviso in guisa spaventosa e dato l'alimento propizio in un momento si estese anche alla stalla. Al suono di campana e martello accorsero numerosi terrazzani che misero in salvo attrezzi ed animali e subito diedero mano a domare l'incendio. La casa d'abitazione unita alla stalla già cominciava ad ardere, quando parecchi animosi saliti sul tetto a colpi di mannaia recisero il nesso di continuità circoscrivendo l'elemento divoratore. Danni per il padrone ed il colono L. 5000 per ciascuno tutto assicurato, nessuna disgrazia.

CISERIIS.

Precipita da un monte e muore.

Certo Vidoni D menico d' anni 90, era recato in un bosco situato sul [pe]ndio d'un monte per raccogliere le [fo]glie di castagno. Nel discendere scivolò [e] cadde rotolando lungo il pendio andando [a] battere con la faccia contro un palo d'un [fila]re di viti rimanendo cadavere all'i[st]ante per la rottura d'una arteria nasale.

Un carro precipitato nel Torre.

L'altra sera il carradore Perissini di ... ritornava da Vedronza, con un carro [car]ico di legna percorrendo la strada che [fian]cheggia il Torre. Ad un certo punto causa [la] cattiva manutenzione della strada il [car]ro si sbandò e precipitò dalla scarpata, [in] quel punto senza parapetto, nel letto [de]l Torrente.

Il Perissini riuscì con un balzo a sal[tar]e dal carro e mettersi in salvo. Uno [de]i cavalli riportò delle gravissime ferite [in ca]usa delle quali dovette essere abbattuto [l']altro rimase pressochè incolume.

Generale è il lagno, per la cattiva ma[nu]tenzione della strada, e per la mancanza [di] parapetto almeno nei punti pericolosi.

FLAIBANO.

Sacra Missione

La Sacra Missione tenuta qui, a Flaibano [d]all'eremo di S. Maria Maddalena, dal [sac]erdote don Giuseppe Merlino, parroco [di] Sedilis, fu copiosa di buoni frutti. A [me]moria d'uomo non si ricordano qui ma[nif]estazioni di fede, coronate da una tri[pli]ce Comunione Generale come quella a[vu]tasi in questi otto giorni.

La S. Missione riuscì di generale sod[dis]fazione. Don Giuseppe Merlino resterà [ca]ro e caro ricordo a Flaibano, indelebile [ric]ordo in quelle pie anime che se pian[se]ro ai suoi discorsi, gli bagnarono di la[cri]me la destra al suo partire.

Il cielo rimuneri il pio Missionario dei [sacr]ifici sostenuti per il bene di tante [ani]me.

VERZEGNIS

[Prec]ipita da un albero e trova la morte.

Certo Giovanni Ba't. Viduzzoni detto [...]gon, d'anni 26, da Chiavris, salito su [u]na noce per abbattere alcuni rami pre[cipi]tò da una altezza di circa quattro metri, [fr]acandosi il cranio.

Raccolto fu trasportato a casa ove lo vi[sitò] il dott. Cecchetti. Le cure della scienza [med]ica a nulla valsero poichè l'infelice [dop]o due ore di agonia cessò di vivere.

[C]ronaca cittadina

La solenne ufficiatura
per i caduti in guerra
[ne]lla Chiesa del Carmine.

[Me]rcoledì alle 10 1[/]4 ebbe luogo l'an[nun]ciata Messa funebre con l'esequie per [i ca]duti nella guerra d'Africa.

[L']ufficiatura è stata promossa da alcune [sign]ore della Parrocchia col favore del [Par]o. La Chiesa era stipata di devoti. [C]elebrò il R. Parroco. La musica — ot[ima] — venne eseguita con la consueta [perf]ezione dalla scuola di S. Cecilia. La [chie]sa era parata a lutto.

[Su]lla facciata — pure a lutto — c'era [la se]guente inscrizione:

La guerra ha voluto sue vittime — [Pre]ghiamo — Ai morti eterno riposo — [Al]le madri conforto — All'Italia — [sa]crifici e gloriosi.

[S]imula un' aggressione
e finisce in carcere.

[Sa]bato sera il giovane falegname Luigi [Rosa], d'anni 18, abitante in via di Mezzo, [er]a rincasato dal lavoro, adducendo un [mot]ivo urgente uscì di nuovo per rien[trare] poco dopo sfatto dalla paura con le [sue] lacrime, raccontando con un filo di [voce] ai parenti, che gli erano stretti in[torno] ansiosi, d'essere stato aggredito, in [via] della Rosta, da due individui ma[scherat]i ed armati di rivoltella i quali gli [avevan]o ingiunto di consegnar loro il de[naro] che possedeva pena la vita. Egli s'era [difeso] ma le loro adunche mani s'erano [affon]date nelle sue tasche le avevano [svuo]tate esportandogli quanto contenevano. [Il r]acconto, il terrore dipinto sul volto [del g]iovanotto, dettero un senso di ago[nia] a quanti si trovavano presenti.

— Hastu denunziat e questure? chiese [il pad]re.

— No vevi avonde io, par pensà e que[st'] risposo il giovanotto.

— Ben larin doman.

— No ocor.

— Si ca l'ocor, sè ti à tociade a ti [ur] po' tociai a qualchi d'un altri. L'è [di] salvasi di che cenaie.

[La] mattina padre e figlio, quest'ultimo [ri]riluttante, si recarono a stendere la [do]vrava denuncia.

[Il d]elegato Panigadi, a cui il racconto [parve] alquanto inverosimile cominciò a [tempe]stare il giovanotto di domande e alla [fine, qu]esto disorientato ammise d'aver per[duto i] denari e d'aver inventata la storiella [per sa]lvarsi dai rimbrotti dei genitori.

[Inutile] dirlo, il Rosa fu dichiarato in [arresto] e deferito all'autorità giudiziaria [per si]mulazione di reato.

Corriere del Gastaldo

La trinciatura dei foraggi

La trinciatura dei foraggi è una di quelle pratiche delle quali si parla sopratutto in annate di carestia di *foraggio*.

L'attuale è una di queste annate ed è perciò che torna utile occuparsene.

La trinciatura dei foraggi ha due scopi: uno economico, ed è il principale, l'altro igienico.

Dal punto di vista *economico* la trinciatura permette di far smaltire agli animali alcuni foraggi scadenti i quali d'ordinario o verrebbero male appetiti o addirittur rifiutati (paglie, foglie di grantu co, fogliame lungo, fieno grossolano, acido, dilavat o comunque avariato ecc.); mescolando opportunamente tali foraggi con ottimi fieni o con grani (avena, granturco, orzo) ovvero con farinacei (cinquantino, panello, crusca, ecc.) l'animale non potendo scegliere nella miscela le sostanze delle quali è ghiotto si mangia ogni cosa. S' intende che all'uopo occorre che la miscela sia il più possibile omogenea, inumidita e salata.

Gli Inglesi, gente eminentemente pratica e maestra in fatto di allevament di bestiame, fanno largo uso della trinciatura.

Come vantaggi economici della trinciatura bisogna ancora annoverare i seguenti: possibilità di evitare il disperdimento del foraggio, cosa facilissima ad accadere se questo è lungo; si può misurare più esattamente la razione e condirla con sale, melassa ed altre sostanze; possibilità di ottenere un certo risparmio nel tempo nel tempo impiegato dall'animale a consumare la razione il che torna a tutto vantaggio delle ore di riposo o di lavoro; maggiore facilità di passare gradualmente dal regime verde a quello secco.

Dal lato *igienico* poi la trinciatura trova una utile applicazione ove ci siano degli animali troppo giovani, troppo vecchi con dentatura incompleta o difettosa. Alcuni autori attribuiscono alla trinciatura del foraggio un affetto benefico sullo bolsaggine: quest'opinione però deve essere accettata col beneficio d'inventario.

Ma c'è anche il *rovescio della medaglia*.

Vi sono delle cose importanti da ricordare a proposito della trinciatura dei foraggi. Se questi per es. sono trinciati troppo corti allora accade che l'animale mastica troppo poco e inghiottite in fretta a tutto danno di una buona digestione; se trattasi anzi di ruminanti il boccone torna meno facilmente alla bocca per la seconda masticazione: nei casi poi in cui s' impieghino foraggi buoni e graditi agli animali (es. del fieno) e non vi sia la necessità di mescolarli con altri foraggi più scadenti, allora la trinciatura rappresenta un lavoro inutile.

Per la lunghezza dei pezzetti trinciati valgano queste norme: nei bovini la lunghezza media sarà di cm. 4-5, nei cavalli cm. 1 1[/]1-3, negli ovini 1 1[/]2 — 2 1[/]2.

Si calcola che il costo per la trinciatura a mano sia di L. 0.43 per ogni quintale per la lunghezza di cm.: 1; di L. 0,25 per cm. 2; di L. 0,20 per cm. 3; di L. 0,16 per cm. 4 e di L. 0.14 per cm. 5.

Macchine trinciaforaggi se ne trovano diversi tipi e di diversi prezzi. Note sono le marche: Ekart, Zimmermann, Bale L. Edwards, Bidenia. Ve n'ha di quelle munite di apparecchio magnetico per arrestare eventuali corpi estranei di metallo (aghi, chiodi, forcelline da capelli, filo di ferro, ecc.) che si trovano accidentalmente ma non raramente commisti al foraggio e che possono recare gravi inconvenienti.

Per grandi aziende si trovano in commercio dei trinciaforaggi a motore.

Scelta dei grassi da formaggio

La scelta di un grasso adatto per la buona conservazione del formaggio e lunga stagionatura è pratica che assieme a tant'altre caratterizza il casaro intelligente.

I grassi più comunemente usati sono i vegetali come l'olio d'olive, quello di vinacciuoli, quello di lino: v'è anche taluno che ne adopra di minerali come ad es. la vaselina.

In linea generale le condizioni alle quali dove soddisfare un buon grasso sono queste: non presentare odori e sapori, essere di buona preparazione e leggermente essicativo.

Gli odori possono penetrare nella massa del formaggio, venir passati dai grassi e comunicarsi al formaggio medesimo rendendolo più o meno sgradito. Non è molto che in commercio venne lanciato un grasso per la spalmatura di formaggi il quale era costituito da vaselina e da formalina allo scopo — si diceva — di raggiungere il duplice scopo di proteggere dalla evaporazione e dai processi fermentativi dannosi il formaggio, ma esso non ebbe fortuna appunto perchè la formalina possiede un odore assai penetrante.

Lo stesso petrolio che certuni adoperano deve essere proscritto dal caseificio appunto perchè se evita l'evaporazione e le malattie dei formaggi comunica a questi il suo odore caratteristico.

La proprietà leggermente essicativa degli olii da formaggio va ricercata perchè dà luogo ad una sottile pellicola pastosa tale da preservare i formaggi medesimi, che si asporta e si rinnova con facilità e che rende più difficile lo sgusciamento delle forme dalle mani del casaro.

Ultime notizie della guerra

Fortino turco preso d'assalto a Derna.

DERNA, 16, (tel.) — Ieri mattina alle ore 6.30 si stava disponendo un servizio di protezione ai lavoratori inviati a riparare la conduttura dell'acqua che si trovava nuovamente interrotta. Dovevano concorrere a questo servizio anche le compagnie del battaglione alpini Saluzzo, destinato alla costruzione di una nuova ridotta ad oriente dell'Uadi. Il plotone del battaglione uscito prima veniva accolto a fucilate dal nemico che durante la notte, strisciando inosservato, era riuscito nonostante il riflettore, ed i cani di guardia a nascondersi dietro il muro da noi costruito.

A sostenere l'azione iniziata dal battaglione alpini Saluzzo venivano dal generale Trombi inviate due compagnie del battaglione alpini Ivrea e un battaglione del 7 reggimento fanteria. Il nemico, il quale coronava il ciglione destro oltre il fortino turco veniva respinto e con il concorso efficacissimo di due batterie da 75, di due sezioni di artiglieria da montagna.

Il fortino turco veniva preso d'assalto facendo prigioniero un sott'ufficiale turco, sopravvissuto ai suoi compagni di cui furono trovati i cadaveri. Si raccoglievano pure intorno al fortino stesso 17 cadaveri di beduini; alle 10 l'intero ciglione destro Burnes era in nostro potere e si continuava l'inseguimento del nemico con fuoco vivissimo che gli produceva nuove rilevanti perdite. Un'altra colonna nemica, presentatasi sul fondo dell'Uadi di Derna, veniva respinta dal fuoco di due sezioni da montagna e da una batteria di obici sull'altipiano a ponente del detto Uadi di Derna. Una nostra pattuglia riconosceva alcuni nuclei nemici con due pezzi d'artiglieria che avevano già girato contro le nostre ridotte.

Una batteria da 75 posta su quella fronte apriva il fuoco sui detti nuclei ed inseguiva col fuoco la scorta dei pezzi che pare siano precipitati in un burrone.

All'una pomeridiana il nemico che si era mostrato forte di oltre 3000 uomini era in piena ritirata su tutta la linea: le nostre perdite sono di tre morti e 7 feriti di truppa le perdite del nemico sono molto più numerose. Sono stati contati non meno di cento morti abbandonati e sono state conquistate armi e munizioni; tra cui delle granate a mano.

Il contegno delle truppe è stato veramente splendido e il loro morale è esaltato.

Tre attacchi respinti a Tobruk.

TOBRUK, 18. (tel.) — Dopo una notte tranquilla ieri mattina alle 5 molti colpi di fucile vennero diretti contro il fronte del luogo forte dal nemico, appostato lontano. Schiaritosi l'orizzonte fu visto ad una distanza di 4 km. Una batteria di artiglieria da montagna aperse il fuoco disperdendolo. Verso le 10 si scorse anche una colonna di artiglieria al trotto, sul ripiano, a 4 km. circa dal fronte verso est sud-est ed anche questa venne sbandata dalla nostra artiglieria. Più tardi verso le due aggruppamenti di arabi si disegnarono sul fianco sinistro del forte: su di essi venne diretto il tiro della artiglieria di terra e anche quella delle navi, col risultato di far ritirare e scomparire il nemico verso le 4. Nessuna perdita da parte nostra.

Lettere di soldati friulani a Tripoli

Il combattimento del 22

Il bersagliere del 4.o Regg. Napoleone Pigani di Zompitta (Reana) scrive da Bengasi in data 24 12 911 ad un amico.

Caro Emilio, con la presente ti voglio narrare un episodio per dimostrarti come i bersaglieri sappiano tener alto il nome e il valore del soldato italiano. La sera del 21 al 22 corr. come avrai già appreso dai giornali i bersaglieri sostennero un attacco dei turco-arabi riportandone completa vittoria.

Una massa di arabi assaltarono le nostre trincee e credendo di non essere stati scorti avvanzarono fin sotto di esse tentando di levare i pali posti a sostegno dei reticolati di fil di ferro spinoso. Il loro lavoro l' opera loro fu vana perchè una scarica di fucilate e di mitragliatrici presero a fulminarli e i bravi cannoni a mettere lo scompiglio a seminare la morte. Ebbero così essi il foglio di via gratuito per andare dal loro Allach.

Essi risposero al nostro fuoco vivacemente senza recarci il ben che minimo danno.

Non credere che i giornali dicano il falso quando affermano le gravi perdite del nemico e le nostre quasi o completamente nulle.

Anch' io in principio non volevo credere che morissero tanti arabi e dei nostri quasi pochi o nessuno, ma adesso ti assicuro per prova che ciò risponde a verità. Mercè le belle ben ideate e sicure difese i nostri sono più che sicuri, poi gli arabi sparano senza mirare e il loro tiro è troppo alto.

A noi basta gettarsi a terra per essere sicuri anche se ci assalgono a tradimento.

Ritornando al combattimento del 22 ti dirò che appena iniziammo il fuoco si sentirono delle grida di terrore e al chiarore delle fucilate si scorgevano i nemici cadere, caricare i feriti sulle spalle e darsi alla fuga. Altri gridavano: *Bravo taliano, bono taliano, ciccia i turchi viva Italia, viva Giolitti*, e ciò perchè la vedevano troppo *brusca*. Ma il bono taliano, il bravo taliano ecc. diedero loro la lezione che si meritavano.

Come ti dissi, dei nostri neanche un ferito, invece dei loro travammo nove morti vicino alle trincee, altri venti a un chilometro, senza contare i feriti che durante la notte non fecero che lamentarsi e invocare i compagni che venissero a prenderli come fecero di tanti altri.

Sul posto del combattimento abbiamo raccolto due mila bossoli di cartuccie. Fra i morti abbiamo trovato anche un ragazzo al quale un colpo di cannone — s'era giunto fin quasi alla bocca — aveva portato via mezza faccia.

Di turchi nemmeno uno. Mentre ti scrivo romba il cannone. E' la prima volta dopo quindici giorni che combattono alla luce del sole.

In data 25 lo stesso scrive:

La notte scorsa i *madius* li abbiamo passati in mezzo al deserto, fra un vento insopportabile, di sentinella aspettando un assalto del nemico, che credeva si abbandonassero le difese per festeggiare il Santo Natale...

La giornata passò tranquilla, solo in distanza si udiva tratto tratto rombare il cannone.

Quando un gruppo di arabi si fece vedere a distanza un tenente di artiglieria ordinò:

Attenti! alzo 41 mandate un confetto a quei signori.

Il colpo partì a quei... signori sparirono... Saluti *Napoleone Pigani*.

Un po' di diario sul campo della guerra

Il cap. di Artiglieria da Montagna Angelo Colautti da Orsaria così risponde al cugino Parroco di Manzano in data 25 dic.

Il giorno 21 corr. ho ricevuto la tua lettera. Per me di gran conforto furono le tue parole. Io pure spero di rivederti in breve certo no, perchè qui non si sente neppur una lontana voce di pace che venga a liberarci da queste pene in cui ci troviamo da tanto tempo. Oh! come sarà bello il tanto desiderato giorno nel quale potrò ritornare a casa paterna a rivedere i miei cari, a baciare i miei genitori che certo vivono in un mare di dolore per me. In tutte le battaglie finora siamo stati sempre vincitori. Il giorno 26 corr. per me sarà un giorno che chiamerò *miracoloso* se sano e salvo ritornerò in patria. (Allude ad una palla nemica che nella battaglia di Henni gli trapassò l'elmo sfiorando i cappelli). Il giorno 4 e 5 dicembre combattemmo da valorosi; le nostre perdite furono poche e pochi i feriti; abbiamo occupato Ainzara facendo prigionieri molti turchi od arabi che hanno lasciato sul campo numerosi morti e feriti; ci siamo pure impadroniti di cannoni e munizioni. Il giorno 20 dic. (allude alla battaglia di Bir Tobras) è stato un brutto giorno per i bersaglieri e granatieri, i quali mandati in ricognizione ed essendosi troppo avvanzati colla speranza di farsi onore incontrato il nemico con forze molto superiori, lasciarono sul campo morti e feriti senza poterli soccorrere avendo dovuto ritirarsi. Io mi trovo ad Ainzara. Credo che tra breve ci avvanzeremo per ... [illegible] mici ... Chi sa come andrà a *finire*. Ad ogni modo si spera di vincere. Le feste Natalizie le passo sotto il vento rinoverato sotto una misera tenda. Oh che feste di melanconia. Con tutto ciò godo perfetta salute.

Affettuosi saluti a tutti.

Cap. Angelo Colautti

Vengano pure...

Il soldato Balbusso Pasquale di Zuliano scrive al signor Lodovico Vidussi di Cussignacco da Ain Zara, in data 31-12-911.

... da venti giorni che ci troviamo in questa posizione non si è udito un colpo di fucile.

Ai nemici abbiamo conquistato otto cannoni. In una ricognizione abbiamo trovati pochi arabi e turchi e si è impegnato un piccolo combattimento. Noi non abbiamo paura di loro muniti come siamo di armi perfezionate. Quando ci trovavamo accampati nell'oasi di Tripoli i turchi venivano ad assalirci tre o quattro volte per notte, ma noi eravamo sempre pronti ad attenderli.

Stamane la cavalleria partita per una ricognizione verso Garian ha incontrato gli arabo-turchi che avvanzavano alla nostra volta. Vengano pure, noi li aspettiamo, ci risparmieranno così una marcia per andarli a cercare.

... Se avesse visto il massacro che questi assassini fecero il 23 dei nostri poveri bersaglieri, ma l'hanno pagata cara. Nell'avanzata del 26 ne abbiamo uccisi tanti che ne era pieno il campo e dai cadaveri esalava un fetore insopportabile...

Con una stretta di mano

Balbusso Pasquale

Vendichiamoli!

Figli d' Italia, spoglie sanguinanti,
visceri sparsi, membra mutilate,
cuori squarciati ancora palpitanti,
contro la tigra umana voi gridate:
— Sorgete, e come nembi turbinanti
per aëre, su gli arabi piombate!
cada la razza ingrata de' briganti
e de' martiri il sangue vendicate.
Fratelli, non temer, finchè rimane
stilla di latin sangue ne le vene
lo spanderemo nel deserto immane.
E dolce sarà il dir presso li avelli:
— Son vendicate le crudeli pene,
dormite in pace, o martiri fratelli!

Seb. Farino.

(Vedete in IV pagina)

Allevatori di bovini!

Leggete l'Articolo:

Cura radicale della vaginite granulosa delle bovine

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 22.— a 22.50, granoturco giallo da L. 22.— a 23.75, id. bianco da L. 21.50 a 23.—, Cinquantino L. 20.25 a 21.75, Avena da L. 20.25 a 20.75, al quintale, Segala da L. 15.— a 15.20 all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 38.— a 38.50, II qualità da L. 27.50 a 28.50, id. da pane scuro da L. 23.— a 23.50, id. granoturco depurata da L. 22.— a 23.75, id. id. macinafatto da L. 21.— a 21.50, Crusca di frumento da L. 17.— a 18.—, al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. —.— a —.—, id. di pianura da L. 37.— a 50.—, Patate da L. 10.— a 14.—, castagne da L. 24.— a 27.—, al quintale.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 41 a 46, id. giapponese da L. 36 a 37, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane di I. qualità c. 50, id. di II. qualità c. 46, id. misto c. 36. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 47.— a L. 55.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 70 al Kg., id. di II. qualita all'ingrosso da L. 40.— a 43.— al quintale e al minuto da cent. 45 a 50 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 150 a 190, id. uso montasio da L. 210 a 230, id. tipo (nostrano) da L. 150 a 175, id. pecorino vecchio da L. 320 a 330, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 275 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 310 a 330, id. comune da L. 280 a 300, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 55.50 a 67.50, id. id. comune da L. 42.50 a 50.50, aceto di vino da 32.50 a 35, id. d'alcool base 12.o da L. 35 a 40, acquavite nostrana di 50.o da L. 200 a 205, id. nazionale base 50.o da L. 180 a 184, all'ettol., spirito di vino puro base 95.o da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) L. 190, di vacca (peso morto) L. 170, id. di vitello da L. 120 a —, id. di porco (peso vivo) L. 110 al quint., id. id. (peso morto) Lire 1.70 al chil., Carne di pecora 1.60, di castrato 2.—, di agnello 2.—, di capretto 2.— di cavallo 0.80, di pollame 1.90 al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.70 a 1.80, galline da L. 1.60 a 1.80, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.30 a 1.70, anitre da lire 1.30 a 1.40, oche vive da 1.15 a 1.25 al chilogr., uova al cento da L. 11.— a 12.—.

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 95 a 170, Lardo da L. 155 a 175, strutto nostrano da L. 160 a 170, id. estero da L. 135 a 145, al quintale.

Oli.

Olio d'oliva I qualità da L. 190 a 220, id. id. II qual. da L. 175 a L. 180, id. di cotone da L. 140 a 155, id. di sesamo da L. 125 a 140, id. di minerale o petrolio da L. 32 a 35, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 370 a 420, id. id. comune da L. 340 a 350, id. id. torrefatto da L. 375 a 520, zucchero fino pilè da L. 156 a 158, id. id. in pani da L. 161 a 162, id. biondo da L. 145 a 148, al quintale.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 8.30 a 9.60, id. II qual. da L. 6.80 a 8.30, id. della bassa I qual. da L. 7.20 a 8.30, id. II qual. da L. 6.10 a 7.20, erba spagna da L. 8.— a 9.—, paglia da lettiera da L. 4.80 a 5.50 al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliata) da L. 2.40 a 2.60, id. id. (in stanga) da L. 2.30 a 2.50, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 4.60 a 5.—, id. fossile da lire 2.80 a 3.—, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, tip. del « Crociato ».